

**Sentenza choc** La pronuncia fa a pugni con quanto stabilito dalla Corte di Strasburgo sul caso Contrada

## No della Cassazione alla scarcerazione anticipata di Dell'Utri

**Luca Rocca**

■ Come ignorare le sentenze della Corte Europea dei diritti dell'uomo per negare a Marcello Dell'Utri ciò a cui avrebbe diritto. Ha dell'incredibile la decisione con la quale la Corte di Cassazione ha negato al fondatore di Forza Italia, condannato a sette anni per concorso esterno in associazione mafiosa, il beneficio dello sconto di pena. Gli Ermellini, infatti, pronunciandosi su un ricorso presentato dai legali di Dell'Utri, hanno sentenziato che l'ex senatore non ha alcun diritto a usufruirne perché «la fattispecie di concorso esterno in associazione di tipo mafioso non costituisce un istituto di creazione giurisprudenziale, bensì è conseguenza della generale funzione incriminatrice dell'art.110 c.p., che trova applicazione al predetto reato associativo qualora un soggetto, pur non stabilmente inserito nella struttura organizzativa del sodalizio, fornisce alla stessa un contributo volontario, consapevole, concreto e specifico, che si configuri come condizione necessaria per la conservazione o il rafforzamento delle capacità operative dell'associazione». Parole che fanno a pugni con quanto stabilito dalla Corte di Strasburgo nel caso di Bruno Contrada, che dal punto di vista temporale è identico a quello di Dell'Utri. Secondo la

Cedu il superpoliziotto non poteva essere condannato per concorso esterno in quanto negli anni in cui avrebbe commesso i fatti contestati, fra il 1979 e il 1988, quel reato «non era sufficientemente chiaro», ma lo divenne solo nel 1994 con la sentenza Demitry. Per la Cedu, dunque, quel reato, a differenza di quanto affermato dalla Cassazione, è una «creazione giurisprudenziale» tipizzata solo, come detto, nel 1994 (cosa che, secondo uno dei legali di Dell'Utri sentito dal Tempo, Andrea Saccucci, «è evidente anche agli studenti a cui facciamo lezione»). Fra l'altro, a conferma del valore vincolante delle decisioni della Corte di Strasburgo, va aggiunto che pochi mesi fa la Suprema Corte ha dovuto prendere atto della decisione della Cedu revocando la condanna a Contrada. Pronunce inequivocabili da cui non può che discendere l'assoluta incredulità di fronte alla sentenza degli Ermellini nel caso Dell'Utri, visto che anche l'ex senatore è stato condannato per concorso esterno per fatti che avrebbe commesso prima del 1994, prima che il reato divenisse chiaro. Non solo la condanna di Dell'Utri si basa su reati commessi fino al 1992, ma per quelli successivi l'ex senatore è stato assolto, con sentenza definitiva, per insussistenza del fatto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

